Perché Delta e nessun'altra.
DELTA
£. 2.600.000
Valutazione minima qualsiasi usato e la differenza al tasso fisso dell' 8%
rosati LANCIA

Ieri minima 8°
massima 17°
Oggi il sole sorge alle 6,54 e tramonta alle 16,53

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della montagnola 30 - 5404341



Dopo la paralisi dei giorni scorsi aperta la discussione sulla chiusura del centro alle manifestazioni

Vezio De Lucia, Amendola e Claudio Minelli sono contrari «La città va in crisi anche per poche gocce di pioggia»

Cortei fuori le mura?

«Bloccate le automobili piuttosto»

«Le manifestazioni? Un falso problema». L'urbanista Vezio De Lucia, il segretario della camera del lavoro Claudio Minelli e il pretore Gianfranco Amendola respingono la tesi di chi addebita la paralisi della città ai cortei di questi giorni. «Sono considerazioni reazionarie». Traffico selvaggio, cantieri per i Mondiali e prevaricazione del mezzo privato le vere cause. Dai sindacati la proposta di soluzioni di emergenza.

FABIO LUPPINO

«Chiudere il centro storico alle manifestazioni? Un'idea da reazionari». L'ipotesi ventilata da qualcuno in queste ore, con la città paralizzata da traffico e cortei, non ha riscosso molti consensi. Se i sindacati cercano soluzioni transitorie per fronteggiare una città in emergenza permanente a causa dei lavori per i Mondiali, sul versante politico si punta il dito accusatorio contro le irresponsabili politiche di regolamentazione del traffico e del mezzo privato seguite in questi anni. «La forte preoccupazione che monta nella città ogni qual volta c'è una manifestazione rischia di gettare responsabilità improprie su un evento di grande importanza civile – dice Claudio Minelli, segretario della Camera del lavoro di Roma –. È una reazione pericolosa che rischia di coprire la vera causa della paralisi: una città in ginocchio, senza un governo, che con le imminenti festività natalizie rischia di cadere su se stessa inesorabilmente». Anche per Vezio De Lucia, direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, urbanista, neoeletto consigliere comunale nelle liste del Pci, le manifestazioni non sono altro «che la goccia che fa traboccare il vaso. Roma si blocca anche con la pioggia. Serve una seria regolamentazione del mezzo privato, privilegiando il mezzo pubblico, chiudendo rigidamente il centro storico, creando certi e praticabili parcheggi di scambio». Tutti contrari, quindi, a spostare dal centro la sede delle manifestazioni. «Non basta dire come ha fatto Ottaviano Del Turco – afferma il pretore Gianfranco Amendola, prossimo consigliere comunale della lista «Verdi per Roma» – che per esprimere il proprio dissenso oggi si può utilizzare la televisione. Rivendico per me e per gli altri l'esercizio di questo diritto nelle piazze. Il prossimo 18 novembre sarò il primo a scendere in strada per manifestare contro la legge governativa sulla droga».

Ma il problema rimane. Durante il «giovedì nero», con 200mila agricoltori in corteo, molti romani sono scesi dalle automobili e, con un gesto definitivo, le hanno chiuse e abbandonate in mezzo alla strada. «Occorre una regolamentazione – sostiene Vezio De Lucia – Le manifestazioni devono essere progammate, dagli orari ai giorni, ai percorsi. Tanto per cominciare si potrebbe chiudere via dei Fori Imperiali e, in attesa della realizzazione del parco archeologico, consentire cortei tra il Colosseo e piazza Venezia». «Tempi, luoghi e modalità certe – concorda Amendola –. Si potrebbero utilizzare le piazze, manifestare con presidi e non con cortei. Ma lo ripeto. Senza un'adeguata, radicale politica che liberi la città dal traffico prepariamoci ad un nuovo "venerdì nero"».

Claudio Minelli per il momento propone una tregua. «Non possiamo far finta di niente. In questa fase di emergenza – dice – credo sia possibile differire le nostre forme di lotta. Accolgo con favore l'impegno in tal senso espresso dal segretario generale della Cisl romana Orsini. Ma le decisioni devono essere prese dalle segreterie confederali nazionali. Per parte nostra lo scorso anno abbiamo già sottoscritto un protocollo d'intesa che fissa i percorsi a seconda delle manifestazioni. Ma i cantieri sparsi un po' ovunque lo stanno facendo saltare». E il commissario Angelo Barbato? Per ora sta a guardare. Ma vista l'aria che tira molto probabilmente a Natale siederà ancora in Campidoglio. Per programmare un piano antitraffico ci vogliono almeno tre mesi.

Tute blu in corteo Per due ore traffico in tilt

Ogni giorno è emergenza. Anche ieri le strade della capitale sono rimaste bloccate per ore, secondo uno scenario ormai fin troppo noto ad automobilisti e pedoni romani: lunghe colonne di automobili ferme con i motori accesi, autobus costretti a improvvisare variazioni di percorso all'ultimo momento, drappelli sconsolati di persone in attesa paziente alle fermate consuete.

A mandare in tilt la città è stata questa volta la manifestazione degli operai dell'Italsider indetta da Cgil, Cisl e Uil: tremila operai, arrivati da Taranto per difendere il diritto al lavoro e alla dignità di una città stretta nelle mani della criminalità organizzata e condannata alla violenza. Ma è stata solo la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso già colmo della travagliata circolazione romana, messa a dura prova dal proliferare di cantieri e di buche Sip, Acea, Italgas che ogni giorno si aprono a sorpresa nelle strade della capitale.

Il corteo, come da programma, è partito da piazza della Repubblica, seguendo il percorso tradizionale lungo via Nazionale, per concludersi in piazza Santi Apostoli. Il percorso breve, quindi, quello previsto per le manifestazioni meno imponenti. È stato sufficiente, però, a bloccare per due ore il centro storico, mentre sono saltati senza preavviso i collegamenti Atac.

Ben 28 linee hanno subito modifiche nel tragitto, strada facendo. Secondo l'azienda, solo per 8 di queste era possibile programmare in anticipo le deviazioni e cioè proprio per gli autobus che «intercettavano» il percorso della manifestazione, il 64, il 70, il 71, il 170, il 57, il 65 (spostato su via Cavour), il 75 e il 492 (all'altezza di via del Tritone). Ma è «saltata» anche la linea del 9, deviata verso Porta Maggiore, per una manifestazione improvvisata da gruppi di studenti in via Conte Verde e sotto al provveditorato agli studi.

Un altro imprevisto, il «dissesto della carreggiata di via dell'Arte all'Eur», ha costretto l'Atac a spostare contemporaneamente le fermate di ben 14 linee di autobus nelle vie limitrofe. Sono stati così deviati lo 080, lo 082, il 93, il 223, il 493, il 671, il 703, il 704, il 706, il 707, il 762, il 763, il 765, e il 775.

Gran parte della città, insomma, è rimasta bloccata, mentre nel traffico «nervoso» si sono moltiplicati gli incidenti (più di quaranta nella sola mattinata di ieri). Episodi spesso banali, tamponamenti di poco conto, ma capaci di bloccare strade già ingorgate da auto costrette a faticose gimcane tra soste in doppia fila e buche transennate. I vigili urbani, durante l'intera mattina, sono stati letteralmente tempestati di chiamate a cui non sempre hanno potuto far fronte.

E nel clima esasperato dalla quotidiana ossessione del traffico, si apre intanto un dibattito tra fautori e detrattori delle manifestazioni nel centro storico.



Anche ieri una giornata terribile per il traffico. In alto lavori in centro

Un'intesa franata sui cantieri del «Mondiale»

Il 20 ottobre dello scorso anno, Prefettura, amministrazione comunale e sindacati, firmavano il protocollo d'intesa che fissava le manifestazioni pubbliche nel centro storico. Per cortei con più di 5000 partecipanti era previsto il seguente percorso: piazza della Repubblica, via Enrico de Nicola, piazza dei Cinquecento, via Cavour, piazza dell'Esquilino, via S. Maria Maggiore, piazza S. Maria Maggiore, via Merulana, viale Manzoni, via Emanuele Filiberto, San Giovanni. Da integrare per cortei di rilievo nazionale con: Stazione Tiburtina, via Tiburtina, Arco di S. Bibiana, via Giolitti, viale Manzoni, via S. Croce in Gerusalemme, piazza S. Croce in Gerusalemme, via Carlo Felice, San Giovanni; o Stazione Tuscolana, via Mestre, via Verbania, piazza Ragusa, via Taranto, largo Brindisi, p.le Appio, San Giovanni; o p.le Ostiense, viale Aventino, Circo Massimo, Colosseo, via Labicana, v.le Manzoni, via E. Filiberto, San Giovanni. In via eccezionale, piazza della Repubblica, via Vittorio Emanuele Orlando, l.go S. Susanna, via Barberini, p.za Barberini, l.go del Tritone, via 2 Macelli, p.za di Spagna, via del Babuino, p.za del Popolo. Per i cortei non superiori a 5000 partecipanti il protocollo prevede un precorso, ormai divenuto consueto, che parte da piazza della Repubblica e arriva a piazza S.S. Apostoli, passando per via Nazionale, via IV novembre, via Cesare Battisti. Infine i luoghi per le manifestazioni in sede fissa: San Giovanni, piazza S.S. Apostoli, piazza del Popolo, piazza Bernardino da Feltre, piazza Cairoli, via Molise (ministero dell'Industria), via Flavia (ministero del Lavoro).

Per particolari circostanze le altre piazze possono essere concordate con le autorità di pubblica sicurezza, restando escluse le aree contigue alla sede di supremi organi costituzionali. □ F.L.

Smarrito un Tir carico di icone russe



Il Papa, nella sua visita in anteprima alla mostra allestita in Vaticano (nella foto) con più di cento capolavori dell'arte russa, si è dovuto accontentare di quello che c'era. All'appello mancavano, infatti, le opere trasportate da un Tir sovietico, partito da Mosca e smarritosi lungo la strada, con grande preoccupazione dei funzionari del Vaticano e di quelli dell'ambasciata sovietica. Dopo un giorno intero senza notizie sulla sua sorte, gli autisti si sono fatti vivi: usciti dalla frontiera sovietica, si erano persi. La mostra, comunque, aprirà lo stesso da questa mattina fino al 30 gennaio. L'orario: dalle 9,30 alle 19, (festivi 9,30-14, mercoledì chiuso).

Estate romana L'Ente spettacolo scrive a Barbato

Due miliardi per finanziare l'Estate romana. Iniziativa lodevole, ma chi li userà e come? È la domanda rivolta dal cattolico Ente dello Spettacolo al commissario Barbato, in una lettera aperta. «Chiediamo il motivo per cui sono stati stanziati 2 miliardi per i programmi dell'Estate romana '89, come si legge in un comunicato del Comune di Roma datato 26 ottobre e soprattutto a chi andranno questi soldi e con quali criteri verranno ripartiti. Nel provvedimento, infatti, si dice che spetterà alla X ripartizione stabilire questi criteri. Ma a piazza Campitelli nessuno sa niente».

Francobolli «Mondiali» fino al 23 a «Cinecittà 2»

Emessi in ogni parte del mondo, in occasione dei campionati mondiali di calcio dell'anno prossimo, i francobolli «sportivi» si possono acquistare nel centro commerciale di «Cinecittà 2». Da ieri e fino al 23 novembre prossimo, la mostra filatelica resterà nella capitale. Saranno disponibili, oltre i francobolli, anche tre annulli speciali, due cartoline delle poste italiane e le prime buste ufficiali di Italia '90.

Numero chiuso a Scienze dell'informazione Ricorso al Tar

L'accesso di soli 250 studenti al nuovo corso di laurea in Scienze dell'informazione, attivato presso l'Università «La Sapienza», non è in conformità con la legge che lo istituiva. A sostenerlo sono gli studenti respinti alle prove di selezione, che hanno presentato un ricorso al Tar, chiedendo l'accesso alla facoltà per quanti hanno presentato la domanda di preiscrizione cautelativa, circa 1300 studenti.

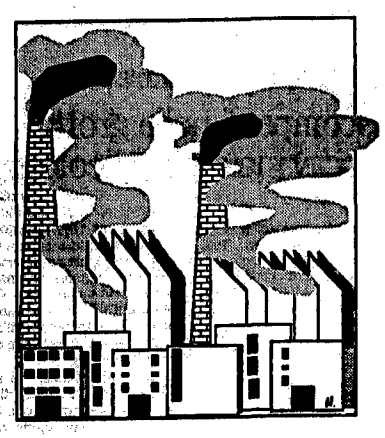
Amministrative Gli eletti in VIII circoscrizione

Anche l'VIII ha terminato le operazioni di verifica del voto. Ieri sono stati resi noti i nomi dei nuovi consiglieri circoscrizionali. Pci, 8 seggi: Massimo Pompili, Franco Vichi, Maria Fornaro, Roberto Catracchia, Clara Fiorucci, Mauro Baldi, Stefano Bitti, Guido Manca. Dc, 7 seggi: Francesco Bozi, Mario Sbardella, Annamaria Breccia, Giovanni Marcoccia, Antonio Madama, Loris Bigelli, Nando Proietti. Psi, 4 seggi: Filippo Zenobio, Benito Serci, Vittorio Conti, Angelo Di Marco. Un seggio è andato anche ai Verdi (Umberto Fascetti), al Pri (Pietro Barone), al Pli (Annunzio Zeppilli), al Psdi (Luigino Franzini), al Msi (Tonello Spiga) e agli Antiproibizionisti (Marco Pannella).

Vendono stereo a poco prezzo Ma nelle scatole ci sono solo sassi

Fingevano di vendere prodotti di un'azienda fallita, presentandoli in pacchetti ben confezionati con tanto di fiocco. Con centomila lire ci si poteva portare a casa uno stereo nuovo di zecca. Ma nella scatola, una brutta sorpresa attendeva gli incauti acquirenti: tolto il fiocco, l'imballaggio conteneva solo sassi incartati in un giornale. Le denunce dei malcapitati hanno così messo gli uomini del primo distretto di polizia sulle tracce di tre napoletani ed un algerino. Salvatore Sorrentino di 34 anni, Gaetano Ferraiuolo, di 27, e Agostino Turani, di 26, sono stati denunciati a piede libero. Ben Mohamed Kalem è stato invece arrestato perché contravventore al rimpatrio.

MARINA MASTROLUCA



Nube tossica a Pomezia? Paura della gente

A PAGINA 20

Nicola Abruzzesi ha reagito ai banditi che volevano le paghe

«Giù le mani dai nostri salari» Ma il rapinatore lo uccide

Una rapina maldestra, una collutazione, un colpo di pistola. Nicola Abruzzesi, operaio di 55 anni, è stato ucciso ieri pomeriggio da un rapinatore che cercava di impadronirsi delle paghe della ditta Cogeme, al Collatino. Intervenuto per proteggere la contabile è stato fulminato con una Beretta 7,65. I rapinatori sono riusciti a fuggire in moto. Abruzzesi lascia la moglie e due figli.

MAURIZIO FORTUNA

I soldi si sono sparsi in terra, macchiati di sangue. Vicino ai soldi c'è il corpo di Nicola Abruzzesi, 55 anni, ucciso con un colpo di pistola in pieno petto. È stato ammazzato perché ha tentato di difendere il suo salario e quello dei suoi 23 colleghi, tutti impiegati in una ditta di materiali da costruzione, la Cogeme (Costruzioni generali metalliche), di proprietà di Giorgio Fois, ex giornalista al *Tempo*, in via Giovan Battista Valente 177, al Collatino.

Il magazzino si trova sotto il livello della strada, al primo piano ci sono gli uffici della ditta. Come ogni mese, anche ieri pomeriggio la contabile della ditta, Daniela Mariani, 33 anni, è salita negli uffici per prendere le paghe degli operai. 30 milioni, 15 in contanti e 15 in assegni. Un tragitto all'esterno di pochi metri. Ma anche per quei pochi metri era necessario, da qualche mese, qualcuno che la proteggesse, che l'accompagnasse. Toccava sempre a Nicola Abruzzesi, anche ieri pomeriggio.

Alle 16,45 salgono insieme negli uffici. Daniela Mariani prende la borsa con gli stipendi e, sempre insieme, fanno la strada inversa. Appena pochi metri di marciapiede e poi subito la discesa verso il magazzino. Qualcuno li segue. Giovane, alto m. 1,70, con un passamontagna nero. In mano un casco da motociclista. Nascosta nel casco una pistola. Daniela Mariani e Nicola Abruzzesi non si accorgono di nulla. Dello sconosciuto si accorge invece un altro operaio, il più anziano della ditta, Giuseppe Picciarelli, 62 anni. Urla: «Chi è quello, state attenti» e lo sconosciuto tenta di strappare gli stipendi alla ragazza. Succede tutto in un attimo. La borsa si rovescia, una parte dei soldi e degli assegni cadono in terra, e la ragazza ci si butta sopra, per proteggerli.

Il rapinatore la strattona, tenta di sollevarla per impadronirsi dei soldi, urla. Allora entra in azione Nicola Abruzzesi. Si getta contro il rapinatore cercando di bloccarlo, un corpo a corpo durato un istante. Il colpo di pistola risuona in tutto il magazzino. Nicola Abruzzesi crolla a terra, fulminato. Giuseppe Picciarelli, un ex atleta, si getta all'inseguimento del rapinatore, ma non riesce ad afferrarlo. Il rapinatore raggiunge un complice con la moto già accesa. I due lasciano i caschi a terra e fuggono a grande velocità verso la via Collatina. Per Nicola Abruzzesi non c'è più niente da fare, è morto sul colpo.

In pochi minuti tutta la zona si riempie di volanti e gazzelle dei carabinieri, ma i posti di blocco, immediatamente istituiti, non danno nessun risultato. Sulla strada, davanti al magazzino, ci sono centinaia di persone, affollate, che cercano di capire cosa sia successo. Ma le domande degli agenti restano senza risposta. Nessuno ha visto niente, nessuno ha sentito niente. Eppure i due rapinatori erano di fronte al magazzino già dal mattino. Il figlio del proprietario della ditta, Maurizio Fois, racconta che si era accorto già dei due: «Li avevo visti che curiosavano, sono stati tutta la mattina qui davanti. Ma non ci ho dato troppa importanza. Avevano una moto giapponese di grossa cilindrata». È proprio sulla moto, forse una Kawasaki, bianca e azzurra, forse addirittura di proprietà di uno dei due, si concentrano le indagini della squadra mobile. Secondo Antonio Del Greco c'è un unico testimone che può risolvere molti dubbi. L'unica cosa certa per ora riguarda i due rapinatori, che appartengono sicuramente alla piccola malavita di quartiere.

Paliano (Frosinone)

Una donna di 82 anni ammazzata a pugni dal marito malato

L'ha pestata a sangue, stufo di vederla immobile sul letto con la gamba ingessata. E Clementina Salvati, 82 anni, di Paliano, in provincia di Frosinone, è morta l'altra sera all'ospedale di Colleferro, per le lesioni provocatele dal marito. L'uomo, Luigi, Ticconi, anch'egli di 82 anni, è stato arrestato con l'accusa di omicidio preterintenzionale. Interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Frosinone, ha dichiarato di non ricordare nulla.

È successo tutto giovedì scorso, il 2 novembre. La donna era appena stata dimessa dall'ospedale. Si era rotta il femore in un incidente. Il ritorno a casa aveva creato subito dei problemi. Clementina Salvati, infatti, doveva rimanere distesa sul letto, con la gamba ingessata. I due anziani coniugi vivevano da soli. Si sono immediatamente creati i primi problemi, tanto che ogni giorno i due figli della coppia andavano a rassettare la casa e a preparare da mangiare.

Ma era evidentemente una situazione che non poteva durare. In uno scatto d'ira Luigi Ticconi ha tempestato di pugni la moglie, impossibilitata a difendersi. Si è fermato solo quando l'ha vista sanguinare. Poi se n'è andato. Sono stati i figli a trovare Clementina Salvati sul letto, sanguinante e in fin di vita. L'hanno trasportata subito all'ospedale di Colleferro dove i medici hanno inviato un rapporto ai carabinieri di Paliano. I militari hanno interrogato il marito della donna, che però non si ricordava nulla. E sono stati ancora una volta i figli a raccontare ai carabinieri quello che era successo. Quando lo hanno arrestato Luigi Ticconi è caduto dalle nuvole. Ma sembra che l'uomo soffra di una grave forma di arteriosclerosi.